ASSOVETRO

Contributo Assovetro alla consultazione pubblica sul "Libro Verde - Un Quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030"

ASSOVETRO E' UN'ORGANIZZAZIONE REGISTRATA – Via Barberini, 67 – 00187 Roma - Italia

Register ID: 09462657891-23

Denomination: Assoc148491583

Assovetro

Assovetro, Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, è l'Associazione imprenditoriale di categoria aderente a Confindustria che in Italia rappresenta le Imprese industriali che fabbricano e trasformano il vetro.

Sono associate ad Assovetro 90 Aziende che producono varie tipologie di prodotti in vetro, prevalentemente appartenenti al settore della produzione del vetro a ciclo continuo.

I principali settori rappresentati sono quelli della produzione del vetro piano, destinato soprattutto all'edilizia e all'industria dei mezzi di trasporto, e del vetro cavo, impiegato specialmente come imballaggio per l'industria alimentare (compresi vasi e flaconi per l'industria farmaceutica e dei cosmetici) e del tableware.

La restante parte della produzione comprende lane e filati di vetro che vengono impiegati in edilizia, rispettivamente come elementi per l'isolamento termico e acustico e nei rinforzi, ma anche tubi di vetro e vetri tecnici.

Nel 2012, l'Industria italiana del Vetro ha impiegato oltre 23.000 addetti e ha raggiunto una produzione totale di circa 4,8 milioni di tonnellate di vetro.

Considerazioni generali

Con la presente nota, Assovetro partecipa alla consultazione pubblica che la Commissione europea ha lanciato lo scorso marzo sul **"Libro Verde - Un Quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030"**

L'Industria italiana del Vetro è da tempo impegnata, sia nell'azione di riduzione del riscaldamento globale e dell'inquinamento ambientale, sia nell'azione dell'uso razionale delle risorse, mediante l'applicazione di tecnologie in grado di incrementare l'efficienza energetica e di ridurre le emissioni, riciclando notevoli quantitativi di rottame di vetro nei propri processi produttivi (in alcuni casi oltre il 90%) e realizzando prodotti in vetro che contribuiscono efficacemente al risparmio energetico attraverso il loro uso, come nel caso dei vetri ad alto valore aggiunto e le lane di vetro per l'edilizia.

Per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'Industria del vetro sostiene ancora il sistema ETS, purché siano poste in atto misure sufficienti che evitino la delocalizzazione della produzione al di fuori dell'Europa.

Tuttavia, occorre considerare che l'ambiente è solo uno dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile. Pertanto, devono essere impostati allo stesso tempo obiettivi per tutti gli aspetti di una sana politica industriale. E' necessario un approccio di questo tipo per evitare una politica unidimensionale, che si concentra solo sul clima, ma che ignora le questioni della crescita, il ruolo dell'industria nel PIL dell'UE, la creazione dei posti di lavoro, i prezzi dell'energia.

Input dell'Industria italiana del Vetro alla consultazione

1. **Generale**

   Quali sono le lezioni più importanti da trarre dal quadro per il 2020 e dall'attuale sistema energetico dell'UE in vista dell'elaborazione delle politiche per il 2030?

   L'Industria italiana del Vetro accoglie con favore l'approccio adottato dalla Commissione, che amplia l'ambito della consultazione, la quale si incentra non solo sul cambiamento climatico, ma anche sui temi dell'energia e della competitività.

   Si dovrebbe, inoltre, evitare di concentrare l'attenzione su un unico obiettivo isolato, ma piuttosto occorrerà fissare obiettivi industriali e ambientali che siano tra loro strettamente collegati.

   Ciò di cui l'Europa ha bisogno è una politica industriale più snella, più stabile e meglio programmata, la quale favorisca la crescita, la creazione di posti di lavoro, e garantisca al contempo che i prezzi energetici siano accessibili e che le emissioni di gas a effetto serra (GHG) siano efficacemente ridotte. Del resto, questi aspetti sono esplicitamente riconosciuti nel testo introduttivo della consultazione "... per sostenere il progresso verso un'economia competitiva e di un sistema energetico sicuro".

   Nel corso del terzo periodo di scambio, il sistema ETS originerà realmente per il settore della produzione un costo aggiuntivo compreso tra 20 e 60 bilioni di euro (a seconda del prezzo del carbonio). Obiettivi di riduzione più stringenti dopo il 2020 certamente creeranno un ulteriore danno alla posizione dell'UE sui mercati globali, in assenza di un accordo globale.

Ci si domanda cosa accadrà quando nel 2015 non sarà realizzato nessun nuovo accordo internazionale sui cambiamenti climatici.

Ciò premesso, è essenziale fissare obiettivi che non tengano conto solo della riduzione delle emissioni di gas serra, ma anche della competitività dell'industria europea (ad esempio la quota dell'industria nel PIL dell'UE, la crescita, ...), al fine di promuovere la produzione di beni che contribuiscano alla realizzazione della finalità di emettere meno CO2, come ad esempio i prodotti per l'isolamento.

Questi diversi obiettivi, sostenuti da misure concrete, potrebbero essere interconnessi in modo tale da consentire di modificare un target quando gli altri siano raggiunti. Solo in questo caso, l'Europa sarebbe in grado di realizzare una vera politica industriale.

Inoltre, gli obiettivi non dovrebbero essere fissati soltanto a livello politico, ma dovrebbero essere basati sul reale potenziale di riduzione dei settori con metodi applicabili. Essi dovrebbero essere impostati adottando un approccio bottom-up piuttosto che un approccio top-down.

2. Obiettivi

2.1 Quali obiettivi per il 2030 sarebbero più funzionali al raggiungimento degli obiettivi della politica in materia di clima ed energia? A che livello dovrebbero intervenire (UE, Stati membri o a livello settoriale?) e in che misura dovrebbero essere giuridicamente vincolanti?

Gli obiettivi dovrebbero essere impostati per favorire non solo la riduzione delle emissioni di gas serra, ma anche per sostenere la crescita e la competitività, nonché la ricerca e l'innovazione. Si dovrebbe evitare di concentrarsi su un unico obiettivo isolato, ma piuttosto fissare obiettivi industriali e ambientali che siano tra loro collegati.

Dovrebbero essere privilegiati obiettivi europei per assicurare un approccio armonizzato in tutta Europa.

2.2 Sono state rilevate delle incongruenze negli attuali obiettivi al 2020? In caso affermativo, come si può garantire una maggiore coerenza dei possibili obiettivi per il 2030?

Una grande incoerenza è l'attenzione sulle emissioni territoriali. Non vi è alcuna evidenza che, anche se le emissioni territoriali in alcuni paesi europei stanno diminuendo, le emissioni totali legate al consumo di questi paesi stanno aumentando. Questo significa semplicemente che la produzione è stata spostata altrove, e che le emissioni di gas serra stanno aumentando a livello globale. Con il risultato che l'Europa è in fase di de-industrializzazione, mentre le emissioni globali crescono.

E' quindi assolutamente indispensabile che gli obiettivi post-2020 tengano conto di questo fatto.

Un'altra incongruenza è costituita dalla confusione tra il raggiungimento di un certo cap ambientale ed il raggiungimento di un prezzo del carbonio pre-determinato.

L'unico obiettivo della Direttiva ETS è quello di ridurre le emissioni di gas serra del 20% entro il 2020 fissando un tetto massimo alle emissioni di gas a effetto serra nel modo più conveniente possibile.

Lo scopo di questo meccanismo di mercato non è quello di fornire un prezzo del carbonio arbitrariamente predeterminato; una tassa sarebbe stata certamente più adatta a questo scopo. Tale fatto è ampiamente riconosciuto nei considerando della direttiva, ad esempio, nel considerando 5 della Direttiva ETS.

Qualunque sia il prezzo di CO2 nel terzo periodo di applicazione della Direttiva ETS (2013-2020), è assolutamente certo che il cap globale dell'UE sarà raggiunto, perché il numero di quote di CO2 è fissato dalla direttiva ed ogni anno viene applicato un fattore di riduzione lineare (-1,74%).

Non è quindi l'obiettivo del sistema ETS raggiungere un determinato prezzo di CO2, né quello di sostenere artificiosamente i mercati per le cosiddette tecnologie a basse emissioni e la moltitudine di piattaforme speculative di trading che sono state istituite per gli scambi di quote di CO2.

Questa precisazione è essenziale per evitare futuri dibattiti sui prezzi del carbonio.

2.3 Sono stati opportunamente stabiliti degli obiettivi per sottosettori come i trasporti, l'agricoltura, l'industria e, in caso affermativo, quali sono ? Ad esempio, è necessario fissare un obiettivo per i trasporti alla luce degli obiettivi per le riduzioni di CO2 per le autovetture ed i veicoli commerciali leggeri?

E' giusto che tutti i sottosettori abbiano una quota nella riduzione delle emissioni di gas serra. Attualmente, l'industria è il settore più colpito con l'ETS, mentre ha costantemente ridotto le emissioni, ed in generale non sono disponibili tecnologie innovative per ridurre drasticamente le emissioni.

Il settore delle costruzioni è un altro settore in cui sono possibili grandi miglioramenti, ma il suo potenziale non è stato ancora adeguatamente valorizzato.

2.4 Come è possibile riflettere meglio negli obiettivi del quadro per il 2030 la fattibilità economica e la dinamicità nell'evoluzione delle tecnologie?

Gli obiettivi dovrebbero essere fissati sulla base di tecnologie che sono attualmente disponibili, che sono applicabili e che hanno dimostrato di funzionare.

Inoltre, dovrebbero essere obiettivi sostenibili tecnicamente ed economicamente.

2.5 Come si possono valutare al meglio i progressi legati ad altri aspetti della politica energetica dell'UE ad esempio la sicurezza dell'approvvigionamento che potrebbe non essere considerata nel quadro degli obiettivi principali?

Gli obiettivi dovrebbero essere più ampi di quello che sono oggi e dovrebbero comprendere altri aspetti, tra cui i cambiamenti climatici.

3 Strumenti

3.1 E' necessario modificare altri strumenti strategici e il modo in cui interagiscono gli uni con gli altri anche nelle relazioni tra UE e gli Stati membri?

Negli ultimi anni, l'Industria italiana del Vetro ha vissuto una serie di iniziative specifiche per il settore volte ad affrontare i problemi dell'efficienza energetica e delle emissioni di gas serra:

• il BREF Vetro (dalla Direttiva sulle emissioni industriali IED) contiene diverse disposizioni in materia di efficienza energetica;

• la direttiva sull'efficienza energetica rivolta anche all'industria (audit obbligatori);

• alcuni lavori in corso da parte di DG ENT prevedono la possibilità di applicare criteri di eco-design ai forni industriali.

Tale abbondante regolamentazione non è efficace e porta ad un eccessivo onere amministrativo per le Vetrerie. La legislazione dovrebbe essere meno frammentata e più mirata.

Inoltre, il settore dovrebbe essere coinvolto in ogni fase delle nuove iniziative legislative, al fine di individuare soluzioni realistiche e praticabili.

Idealmente, le politiche di cambiamento climatico dovrebbero essere stabilite a livello di UE e gli Stati membri dovrebbero astenersi dall'individuare misure supplementari.

3.2 Come è opportuno agire per evitare una frammentazione del mercato interno dell'energia, in particolare alla luce della necessità di favorire e mobilitare gli investimenti?

Dopo il Giappone, i prezzi dell'energia in Europa sono tra i più alti del mondo. Ci sono anche grandi differenze nei costi di energia tra gli Stati membri, ed in Italia sono particolarmente elevati. Dobbiamo mantenere le nostre Aziende all'interno dell'Europa e ed il fatto che i costi energetici siano uno dei più grandi esborsi è un fattore determinante.

L'UE dovrebbe avere una politica energetica per ridurre i costi energetici, nonché una politica di cambiamento climatico, le quali dovrebbero essere determinate a livello dell'UE.

Gli Stati membri dovrebbero sostenere la parità di condizioni in un mercato unico e quindi astenersi dall'individuare misure aggiuntive che potrebbero avere effetti distorsivi su tale mercato.

3.3 Quali misure potrebbero essere adottate per conseguire ulteriori risparmi energetici nella maniera più efficace possibile sotto il profilo dei costi?

L'obiettivo di un'economia a basse emissioni di carbonio per l'UE è tutto basato sulla disponibilità di tecnologie praticabili che possono essere applicate all'Industria ed agli altri settori. Tecnologie a basse emissioni di carbonio possono essere un bene per l'Industria in quanto rende il settore meno dipendente dalle importazioni e dalla volatilità dei prezzi, tuttavia, queste tecnologie non sono abbastanza mature oggi.

E' importante supportare la ricerca e lo sviluppo e finanziare progetti di dimostrazione della tecnologie a basse emissioni nel settore. In tal modo, i ricavi dalle vendite all'asta non scomparirebbero nei bilanci generali degli Stati membri, ma sarebbero produttivamente destinati alla ricerca e sviluppo.

I risparmi energetici sono importanti in termini di risparmio di costi ed altresì importanti per ridurre l'uso delle risorse e le emissioni, ma tali risparmi si possono accumulare solo quando si applicano le nuove tecnologie. Nell'Industria del Vetro, l'applicazione di tecnologie prima che la vita del forno sia esaurita non è conveniente dal punto di vista dei costi e rende l'attività non competitiva, dal momento che la vita di un forno può estendersi anche fino a quindici anni.

Quindi, riteniamo che dovranno essere presi in considerazione i cicli di produzione, che nel caso specifico dell'Industria del vetro sono molto lunghi, tenuto conto che i forni di vetro hanno una durata di vita di oltre quindici anni, e che non è possibile implementare le migliori tecnologie disponibili prima di un successivo intervento di riparazione del forno.

3.4 Come possono le politiche di ricerca e innovazione dell'UE sostenere meglio la realizzazione del quadro 2030?

Le politiche di ricerca e innovazione dell'UE dovrebbero essere indirizzate al raggiungimento di un'economia a basse emissioni, con l'obiettivo di riduzione del 80-90% delle emissioni di CO2 entro il 2050. Questa è una sfida enorme. Ad oggi, non esistono tecnologie tali che possano essere applicate al settore; perciò è importante che sia compiuto un grande sforzo da parte delle autorità pubbliche per finanziare direttamente il settore della ricerca e dello sviluppo dell'industria, al fine di adattare la produzione alla realizzazione di questo obiettivo.

4 Competitività e sicurezza dell'approvvigionamento

4.1 Quali elementi del quadro delle politiche in materia di clima e di energia possono essere rafforzati per creare più posti di lavoro, crescita e competitività?

Un'opzione può essere rappresentata dal fatto di fissare obiettivi per questi diversi elementi.

E' altresì essenziale estendere ulteriormente dopo il 2020 le disposizioni sul "carbon leakage" del sistema ETS per proteggere l'Industria europea dalla delocalizzazione e per garantire una riduzione globale delle emissioni di gas serra.

4.2 Quali sono gli elementi a riprova di una rilocalizzazione delle emissioni di carbonio nell'attuale quadro? Tale fenomeno può essere quantificato? Come si potrebbe affrontare questo problema nel quadro per il 2030?

Il trasferimento di imprese fuori dell'UE è un aspetto del "carbon leakage". Tuttavia, è molto difficile dimostrare che questo accade solo a causa di politiche sui cambiamenti climatici. Un altro aspetto, che è più subdolo e anche più difficile da misurare, è la mancanza di investimenti per ristrutturare impianti esistenti. In questo caso, l'installazione potrebbe continuare a produrre, ma in generale la sua produzione si ridurrà a spese dei siti produttivi non UE (dalla stessa azienda o da concorrenti). Nell'Industria del Vetro, i settori del vetro piano, del vetro domestico e delle fibre di vetro trasferiscono i rispettivi siti produttivi fuori dell'UE.

Monitorare i nuovi investimenti in Europa e fuori dell'Europa è un modo per rilevare alcune tendenze. Un'indagine svolta dalla Federazione europea di settore nel 2009 dimostra come tutti i nuovi investimenti nei settori della produzione delle bottiglie e dei vasi in vetro siano stati fatti in paesi vicini all'Europa, ma nessuno in Europa. Un trend simile si registra anche per i settori del vetro domestico, delle fibre di vetro e del vetro piano.

4.3 Quali sono le variabili specifiche che condizionano le tendenze osservate nei costi dell'energia e in quale misura l'UE può influenzarle?

I costi dell'energia dovrebbero essere l'espressione di un'unica piattaforma europea, a cui sommare eventualmente i trasporti tra le differenti aree.

4.4. In quali termini è opportuno tenere in considerazione l'incertezza sugli sforzi e il livello di impegno di altri paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo economicamente importanti nel quadro dei negoziati internazionali in corso?

E' importante che tutti gli attori che possono agire prendano parte al dibattito sul cambiamento climatico. L'area Europea conta per una piccola percentuale delle emissioni globali di CO2. E' fondamentale quindi che le riduzioni di CO2 siano effettuate da tutte le altre aree. L'Europa dovrebbe smettere di assumere impegni di riduzione delle emissioni unilaterali perché in questo modo non ridurrà le emissioni, dal momento che il consumo dell'UE continuerà a crescere, mentre la produzione avverrà al di fuori dell'Europa. Di conseguenza, l'Industria dell'UE verrà penalizzata, mentre le emissioni globali aumenteranno.

4.5 Come si può aumentare la certezza del diritto per le imprese, concedendo loro al contempo più flessibilità per adeguarsi a nuove circostanze (ad esempio ai progressi nei negoziati internazionali in ambito climatico e ai cambiamenti sui mercati dell'energia)?

Devono essere definiti obiettivi interconnessi tra loro, con diversi livelli di ambizione, a seconda del contesto dei negoziati globali e della situazione economica europea.

4.6 Come può l'UE aumentare la capacità di innovazione dell'industria manifatturiera? I proventi delle aste delle quote possono svolgere un ruolo in questo contesto?

Sì, i ricavi derivanti dalle vendita all'asta non devono scomparire nel bilancio generale degli Stati membri, ma devono essere destinati ad essere investiti in ricerca e sviluppo.

4.7 In che modo l'UE può sfruttare al meglio lo sviluppo di fonti energetiche interne convenzionali e non nell'ambito dell'UE per contribuire a ridurre i prezzi dell'energia e la dipendenza dalle importazioni?

Oggi nessuna fonte di energia è una panacea quindi l'Europa dovrebbe mantenere tutte le opzioni aperte, sostenendo tutte le forme di energia che possono guidare verso basse emissioni e mantenere un'industria sana e competitiva in Europa.

4.8 Qual è il modo migliore con cui la UE può migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento sia a livello interno, garantendo il pieno ed efficace funzionamento del mercato interno dell'energia (ad esempi con lo sviluppo delle necessarie interconnessioni), sia a livello esterno diversificando le rotte dell'approvvigionamento energetico?

Per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico è opportuno rafforzare le interconnessioni fisiche tra i mercati europei e creare le condizioni affinché siano realizzate le infrastrutture di rete senza le quali si vanificano gli incrementi in generazione.

Sono, pertanto, politiche di incentivazione per la creazione di nuove infrastrutture energetiche, semplificando e snellendo al contempo i procedimenti amministrativi.

Roma, giugno 2013